

combattere il papato soprattutto sul territorio italiano per mezzo di una lega di tutti i protestanti diretta da Giacomo I. Il re, pertanto, doveva stipendiare predicatori in Venezia ed erigere per la loro formazione seminari in Inghilterra e nella Valtellina. Verosimilmente questi piani, rimasti tali, risalgono al Sarpi.<sup>1</sup>

Le speranze del Sarpi in una Venezia protestante erano allora, in generale, presso a poco alla fine. Man mano era cominciato nella repubblica un cambiamento in favore del papa. Già subito dopo la riconciliazione con la S. Sede, Marcantonio Capello, uno dei sette teologi scesi insieme in campo contro l'interdetto, era fuggito a Roma per far la sua pace col papa. L'anno seguente compì il medesimo passo il capo degli schiamazzatori contro la Curia, il francescano Fulgenzio Manfredi, cui seguì alla fine dell'anno un altro dei sette firmatari del trattato contro l'interdetto, il vicario generale Ribetti.<sup>2</sup> Nel 1609 l'inviato veneziano a Roma Contarini, un partigiano del Sarpi, fu richiamato e sostituito con Giovanni Mocenigo, favorevole al papa, il quale realizzò una intesa nella questione fra Paolo V e la repubblica per l'abbazia di Vagandizza.<sup>3</sup> Il papa, che finora non aveva voluto concedere ai Veneziani le decime, ora le accordò dietro le rimostranze di Enrico IV e le preghiere del Mocenigo.<sup>4</sup>

Il re di Francia, rese nello stesso anno un servizio insigne alla Curia. Il Diodato aveva riferito a un collega francese<sup>5</sup> il suo viaggio a Venezia in tono trionfante. Colà, egli scriveva, regna per la nuova dottrina una inclinazione grandissima, le prediche di fra Fulgenzio sono state per il papa un colpo che non è possibile più riparare; se Fulgenzio potesse predicare tutte le domeniche, la partita

<sup>1</sup> REIN 72 s., 97, 150.

<sup>2</sup> Ibid. 64 ss., 67. Capello dedicò adesso al pontefice lo scritto \* Nuovo et corretto parere delle controversie fra il S. P. Paolo V e la repubblica di Venezia, Biblioteca Vaticana 7089. Sopra gli sforzi di Paolo di Sulmona per riconciliare i teologi di stato con Roma nel novembre 1606, vedi CORNET nell'*Arch. Ven.* V (1873) 265 ss. Fulgenzio Manfredi, del resto, non rimase costante, e il 5 luglio 1610 fu come eretico recidivo impiccato e bruciato, dopo aver ritrattato i suoi errori, cfr. R. GIBBINGS, *A. Report of the Proceedings in the Roman Inquisition against Fulgentio Manfredi*, Londra 1852; RULE II 218 s.; G. MERCATI nella *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica* V (1907) 441 ss. Le sentenze dell'Inquisizione contro di lui del 13 dicembre 1608 e 4 luglio 1610 in GIBBINGS loc. cit.

<sup>3</sup> \* Borghese ad Ubaldini il 23 giugno 1609, loc. cit., pag. 614, Biblioteca Vaticana, e il 14 settembre 1609, presso il LAEMMER, *Zur Kirchengesch.* 77. Cfr. BIANCHI-GIOVINI 242, 253; *Notices et extraits des Mss. de la Bibliothèque du Roi* VII 2, Parigi 1804, 303 ss.; PRAT III 157 s.

<sup>4</sup> Borghese ad Ubaldini in data 10 novembre 1609 e 5 gennaio 1610, presso LAEMMER, *Melet* 265 s., 270 s.; al nunzio spagnuolo in data 13 novembre 1609, presso LAEMMER, *Zur Kirchengesch.* 82 s.

<sup>5</sup> L'8 maggio (1609), riprodotto in REIN 226.